

# Storia (italiana) di Arianna e della sua professoressa

**C**aro direttore, scrive una diciassettenne delusa. «L'arte è il luogo della perfetta libertà», scriveva il poeta André Suarès, ma ho l'impressione che quest'immagine non sia sufficientemente nitida agli occhi dell'Italia.

Qualche giorno fa ho deciso di visitare finalmente il Palazzo Pubblico di Siena, uno dei gioielli più preziosi che abbiamo dell'arte gotica in Italia. Inutile dire che sono rimasta senza parole di fronte alla maestosità e all'espressività degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti, Duccio da Buoninsegna e degli altri artisti senesi del XIV secolo, che, nonostante il lungo arco temporale che li separa da noi, sembrano essere capaci di trasmetterci emozioni e sensazioni inimmaginabili. Ciò che tuttavia mi ha stupito, se possibile, ancor di più – e che mi ha spinto a scriverle – è stata la scarsa cura e consapevolezza di cui gode questo patrimonio artistico inestimabile. Il personale del Museo Civico riserva ai visitatori un'accoglienza a dir poco scortese e superficiale, non curandosi di fornire informazioni utili al pieno apprezzamento delle opere, né di stimolare un'esperienza approfondita e partecipativa. La sezione che ospita i quadri e che precede le sale affrescate è organizzata in modo grossolano e scadente, per non parlare delle audio guide, che forniscono descrizioni molto limitate e talvolta scontate.

Mi chiedo come ciò sia possibile: Siena è una città universalmente riconosciuta per la sua bellezza e particolarità e il suo centro storico è stato persino insignito dall'Unesco del titolo di Patrimonio dell'Umanità. Eppure la sua ricchezza non viene valorizzata, ma quasi ignorata, da chi potrebbe coglierne i frutti. In questi tempi si discute molto del rapporto tra politica, economia e cultura, tanto che, soprattutto sulle pagine del vostro Domenicale, le proposte creative e interessanti sono state innumerevoli. L'Italia, tuttavia, sembra non capire e ostinarsi a portare avanti il circolo vizioso in cui è sprofondata ormai da tempo. Il nostro Paese, che potrebbe nutrirsi di arte e cultura e che potrebbe a sua volta favorirne lo sviluppo, è adagiato sugli allori di un passato glorioso, del quale

presto però non avremo che le briciole, se non sapremo come valorizzarlo sapientemente. Sono convinta di aver scritto delle banalità evidenti a tutti... o forse no? Forse proprio perché sono considerazioni banali hanno il difetto di passare inosservate e, conseguentemente, di non essere capite.

Tra gli affreschi più celebri del Palazzo Pubblico di Siena vi è il Ciclo del Buon governo e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti. Esso è l'efficace rappresentazione allegorica di cosa significhi governare rettamente o meno, di quali siano gli effetti concreti di un'amministrazione oculata ed equilibrata e quali invece della tirannia. Il Buon Governo gode della compagnia di numerose virtù personificate, tra le quali Sapientia, Pax e Iustitia, mentre il demonico Cattivo Governo si circonda dei vizi più spregevoli. Securitas e Timor, ordine e caos, pace e guerra corrono parallelamente sulle pareti, senza mai incontrarsi. Dalla sorprendente attualità, gli affreschi di Lorenzetti sono a dir poco illuminanti. Credo sia necessario riprendere un dialogo costruttivo con l'antico e con l'arte, che ci permetta di guardare al futuro con rinnovata consapevolezza e speranza. Gli effetti di scelte errate e guidate dagli interessi personali o dal disinteresse erano chiari anche nel Medioevo, ma l'uomo del Terzo Millennio non sembra ancora aver imparato la lezione.

La ringrazio della sua gentile attenzione,

**Arianna Biancalani**

**M**ero messo da parte una selezione della miriade di lettere sul degrado del centro storico di Roma e gli "aggiornamenti" sempre acuti e puntuali di Paolo Giorgi perché volevo ritornare sul tema. Alle 11,37 di venerdì mi è arrivata questa mail di Arianna (ne ho riprodotto sopra il testo integrale) e ho cambiato programma. Ho scoperto che frequenta la terza superiore del liceo Niccolò Rodolico a Galluzzo, in provincia di Firenze, ama la scienza e l'arte, legge la Domenica del Sole. «Direttore, sono uscita dal Palazzo Pubblico di Siena senza parole, tanta scortesia, nessuna (vera) guida, l'incanto

dell'architettura gotica e l'attualità degli affreschi del Lorenzetti, ma nessun amore nel raccontarti questi tesori. Ho detto al babbo, ma come è possibile che succedano queste cose, proprio qui a Siena con un centro storico patrimonio dell'Umanità per l'Unesco? Mi è venuto: ora scrivo al direttore del Sole 24ore. Il babbo mi ha detto: hai ragione, ma fallo per davvero. Ho approfittato del ponte e mi sono messa a scrivere» mi dice al telefono, sorpresa della chiamata, e senza rendersi conto che mi sta rivelando uno spaccato adolescenziale (meraviglioso) che questo Paese si ostina a non voler vedere. Arianna ha diciassette anni, naviga su Internet e conosce il vocabolario del futuro, ma ha seguito il consiglio della sua professoressa di latino, storia e geografia, Federica Borghesi, ha cominciato a leggere da un paio d'anni la Domenica del Sole, avverte il piacere di sfogliare il "suo giornale" e non si dà pace per un'Italia che si «potrebbe nutrire di arte e cultura» e lascia cadere tutto (o quasi) in pezzi. «Veda, mi dice, gli incontri della vita sono decisivi, le mie preferenze erano per la scienza, ma il trasporto e la passione della professoressa mi hanno contagiato ed è scattata l'attrazione per i temi umanistici e artistici. Il merito è tutto suo, è una persona che si aggiorna, ci sentiamo molto spesso e mi coinvolge nelle sue visite a mostre e itinerari culturali e artistici. Io la faccio partecipare delle mie idee, se leggo un libro bello ne parlo con lei, sa darmi i consigli giusti al momento giusto». In questo rapporto speciale tra una professoressa e una ragazza di 17 anni di San Casciano in Val di Pesa c'è la prova (fisica) di un'Italia bella che ha capito chi siamo e dove dobbiamo andare, il senso profondo di un Paese che deve ritrovarsi e sa che non potrà farlo senza conoscere la sua storia, il gusto della fatica e una buona dose di passione. A volte, i nostri tesori per capirli bisogna "toccarli" con gli occhi e scoprirli sulla (vecchia) carta, il mezzo digitale provvederà a moltiplicare questo valore e a farlo conoscere nel mondo. Prima, però, vengono i contenuti, lo studio e la voglia di impegnarsi.

roberto.napoletano@ilssole24ore.com